

L'episodio nazista, d'altronde, ha consegnato alla storia la dura testimonianza di un effetto discorsivo della biopolitica che è sfociato nella forma distopica della tanatopolitica.

3. Scienze della misurazione

Abbiamo visto come il determinismo, nella sua forma moderna si afferma con particolare vigore sotto l'influenza del positivismo e del materialismo dell'Ottocento. Questo secolo rappresenta un periodo fecondo anche per ulteriori sviluppi della coppia *bíos/mètron* in relazione agli studi antropologico-fisionomici, non solo nel dibattito scientifico ma anche nelle Università e nelle Scuole di Medicina e di Filosofia. Gli studi di Lavater e le conseguenti riflessioni sviluppate dalla dottrina organologica fondata Gall, assumono un ruolo di primaria importanza su questo fronte.

Con la pubblicazione dell'opera *Physionomische fragmente zur Beförderung der Menschenkenntniss und Menschcnliebe* (1775), Lavater presenta una guida all'esame somatico e psichico dell'individuo, corredata di oltre cinquecento tavole rappresentanti i maggiori tratti fisionomici umani.

Un metodo particolare utilizzato da Lavater riguarda lo studio della *silhouette*, l'immagine disegnata dall'ombra e proiettata da un corpo. Questa intuizione gli consente di dimostrare l'esistenza di una relazione costante tra la forma solida delle parti e le interne disposizioni dell'animo, sicché, ciascuna porzione di un tutto organico porta i caratteri dell'insieme. Egli, non trae indizi da una sola parte del corpo umano, ma le esamina tutte studiandone i caratteri e i rapporti di causalità, di successione e di concomitanza⁷⁸.

In altri termini, nella sua opera risulta evidente il tentativo di classificare gli individui in diverse categorie per dimostrare l'esistenza dei vari "tipi umani" distinti per mezzo dei caratteri esteriori, fornendo, in tal modo, un contributo tangibile alla corrente filosofica del positivismo e proiettando il suo pensiero determinista nel cuore della filosofia contemporanea⁷⁹.

Gli studi di Lavater rappresentano anche terreno fertile per l'affermazione della frenologia, cioè di una nuova dottrina medica, pseudoscientifica, la cui introduzione si deve a Gall, che si propone di rintracciare le speciali facoltà della mente e i rapporti tra le disposizioni mentali e il corpo, più precisamente il cervello e la forma del cranio. Pur essendo generalmente associata alla fisiognomica di ispirazione lavateriana, la frenologia di Gall s'impone rapidamente in ambito scientifico come una disciplina frutto dell'integrazione tra anatomia, fisiologia e neurologia, fondata essenzialmente sul postulato delle innate qualità morali ed intellettuali dell'uomo, la cui azione e il loro manifestarsi dipendono dalla morfologia del cervello: l'organologia⁸⁰.

Partendo dalla struttura del cranio si possono accertare diverse facoltà e inclinazioni dell'individuo. Per Gall, la superficie interna del cranio è determinata dalla conformazione esterna del cervello e le due superfici non s'allontanano che

⁷⁸ G. Antonini, *I precursori di Lombroso*, Milano-Firenze-Roma, Fratelli Bocca Editori, 1900, p. 130.

⁷⁹ *Ivi*, p. 131.

⁸⁰ G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., p. 53.

per deviazioni minime ed irrilevanti. Da queste premesse, egli muove verso l'individuazione anatomica di ventisette organi cerebrali e di ventisette facoltà ad essi corrispondenti⁸¹. Si tratta di una suddivisione in tante regioni quante sono le caratteristiche della personalità che consentono la determinazione dei caratteri psichici dell'individuo. Il risultato di questo processo è che quanto più è sviluppata una facoltà, tanto maggiore risulterà il volume dell'area cerebrale corrispondente.

Hegel cerca in più occasioni di contrastare ogni forma di determinismo fisico e fisiologico. Nessun rapporto tra spirito ed «espressione nell'osso»⁸² è necessario:

«Poiché un modo cosciente dello spirito ha il proprio sentimento in una certa regione del cranio, questa, nella propria figura, accennerà a quel modo dello spirito e alla sua caratteristica. Come, per es., taluno nell'atto di un pensiero faticoso o anche nel pensare in generale lamenta una dolorosa tensione in qualche punto del capo, così l'assassinare, il rubare, il poetare ecc., potrebbero venire accompagnati da una propria sensazione, che dovrebbe poi avere anche la sua speciale regione. Questa regione del cervello, che in tal guisa sarebbe più mossa e più attiva, darebbe verisimilmente una speciale conformazione anche alla confinante regione del cranio [...] In verità, da qualunque aspetto si consideri la cosa, viene a mancare ogni necessità di rapporto reciproco e ogni diretto accenno ad esso. Se tuttavia il rapporto debba aver luogo, di necessario non resta che una libera armonia prestabilita della rispettiva determinazione dei due lati [...] Se dei figli d'Israele ciascuno dovesse raccogliere dalla sabbia del mare, alla quale essi tutti dovrebbero corrispondere, il granellino di cui ciascuno è segno, l'indifferenza e l'arbitrio onde ad ognuno verrebbe attribuito il granellino che gli spetta non sarebbero maggiori dell'indifferenza e dell'arbitrio che ad ogni facoltà dell'anima, ad ogni passione e, ciò che dovrebbe pur venire preso in considerazione, alle sfumature dei caratteri, – delle quali son solite discorrere la più raffinata psicologia e la più raffinata cognizione dell'uomo, – assegnassero le corrispondenti regioni craniche e le corrispondenti forme ossee. Il cranio dell'assassino non ha né un organo né un segno, bensì una certa protuberanza; ma questo assassino ha anche una quantità di altre proprietà ed ha anche altre protuberanze; e con le protuberanze ha anche delle infossature; si può quindi scegliere tra protuberanza e infossature. E allora, la sua disposizione all'omicidio può venire riferita ad una qualunque delle protuberanze o ad una qualunque delle infossature; come, viceversa, le protuberanze e le infossature possono venire riferite a una qualsiasi delle proprietà; ché né l'assassino è solo tal quintessenza d'assassino, né ha un'unica sporgenza e un'unica infossatura»⁸³.

Il pensiero hegeliano su questo fronte non riscuote successo, anzi, a partire dalla metà dell'Ottocento la tendenza inesorabile e positiva verso scienza e tecnica – supportata soprattutto dalle nuove scoperte in ambito biologico – dà nuovo vigore alle teorizzazioni di Gall, creando i presupposti per la distopica sovrapposizione tra vita psicologica e vita biologica⁸⁴.

In piena corrente positivista, anche la scienza italiana di fine Ottocento muove passi decisi nella direzione delle metodologie orientate alla misurazione dei cosiddetti “caratteri umani”.

In particolare, la scienza e le metodologie proprie della medicina legale e della criminologia positivista favoriscono ben presto una deriva verso la fisiognomica dell'*homo criminalis* ad opera di Lombroso che, con la sua antropologia

⁸¹ Cfr. D. Verardi, *L'organo dell'anima. Fisiognomica e fisiologia cerebrale in Franz Joseph Gall*, in «Psychofenia», n. 22/2010.

⁸² G. W. F. Hegel, *La Scienza della logica*, trad. it., in V. Verra (Ed.), Torino, UTET, 2010, pp. 263.

⁸³ *Ivi*, p. 264.

⁸⁴ Cfr. M. Ciceri, *Origini controllate. La prima eugenetica italiana (1900-1924)*, Civitavecchia, Prospettiva, 2009.

criminale, si spinge ben oltre i confini del determinismo biologico, fino a pretendere di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dai lineamenti e dalle espressioni del volto, classificando così diverse tipologie di (presunti) criminali tramite misurazioni del cranio e altre caratteristiche fisiche.

I suoi esperimenti sono orientati a dimostrare che le caratteristiche biologiche e comportamentali innate sono alla base del comportamento criminale. Il delinquente nato sarebbe palesemente e immediatamente riconoscibile e quindi identificabile dai tratti e dalla geometria del volto, caratteristiche fondamentali da cui dedurre inclinazioni psichiche ed eventuali tendenze patologiche⁸⁵.

Per natura, il profilo del criminale si contraddistingue dal ripresentarsi di caratteri atavici che rendono difficile l'adattamento alle convenzioni e regole sociali rendendolo, quindi, incline al delitto. Quest'origine genetica, fisica e psichiatrica del crimine è illustrata nella sua pubblicazione dal titolo *L'uomo delinquente* (1876), in cui emerge una teoria del crimine segnata dall'atavismo ed in cui descrive, con un linguaggio basato su *exempla* e luoghi comuni, un rudimentale campione di individui selezionati per l'esperimento⁸⁶.

Il fine è quello di contribuire alla formazione di un'identità sana nel corpo e nella mente e di sostenere uno scopo sociale che dà forza e nuove prospettive di analisi al pensiero fisiognomico⁸⁷, un approccio che porta Lombroso ad occuparsi di educazione (umanistica), di letteratura, di linguaggio e di espressione gergale, di conoscenza simbolica (in particolare dei simboli del delinquente), di usi e costumi.

Lombroso, attraverso le misurazioni, le statistiche, gli studi medico-sperimentali sull'atavismo, persegue sia la fisiognomica aristotelica e lavateriana, sia la frenologia di Gall e la psichiatria francese di Morel, ugualmente prive di basi scientifiche e criteri sicuri⁸⁸. Dall'antropometria del singolo deviante si arriva in breve alla schedatura sistematica di gruppi sociali (etnie e razze).

Nella seconda metà dell'Ottocento, Bertillon sviluppa nei laboratori del carcere di Parigi il primo metodo d'identificazione basato su caratteristiche fisiche e fisiologiche dei detenuti più tardi noto come "sistema Bertillon" (*bertillonage*), un metodo accolto e ben presto adottato da tutti gli apparati giudiziari europei e statunitensi. Prende forma una prassi giudiziaria che favorisce lo sviluppo e la diffusione di una nuova branca del sapere antropologico: l'*antropometria giudiziaria*. Il sistema Bertillon, fondato su un complesso procedimento di annotazione, combinazione ed integrazione di misure fisiche, si basa su due importanti elementi: a) l'immodificabilità dell'impianto scheletrico; b) l'unicità della struttura scheletrica, diversa per ciascun individuo.

Tuttavia, nel 1903 un evento grave contribuisce al definitivo abbandono del metodo *bertillonage* come strumento d'identificazione. Nel penitenziario federale di Leavenworth (Washington), mentre si procede alla schedatura di un nuovo detenuto, il cui nome è "Will West", gli operatori verificano la somiglianza con il nome di un altro detenuto che si chiama invece "William West", schedato mesi prima. La sorprendente scoperta rivela che i dati, contenuti nelle schede dei due

⁸⁵ Cfr. C. Lombroso, *Delitto, genio, follia: scritti scelti*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

⁸⁶ G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., p. 55.

⁸⁷ Cfr. C. Lombroso, *L'uomo delinquente*, presentazione di A. Torno, Milano, Bompiani, 2013.

⁸⁸ L. Rodler, *L'homme criminel de Cesare Lombroso: entre science et littérature*, in «Criminocorpus - Archives d'anthropologie criminelle» n. 4/2012, in <http://criminocorpus.revues.org/1893>.

detenuti (immagine e misurazioni fisiche rilevate), sono addirittura identici. Il caso West scredita così il metodo *bertillonage* (l'identificazione del nome personale, la foto segnaletica e le misurazioni fisiche), creando i presupposti per l'introduzione dell'impronta digitale (biometrica) come metodologia accurata e oggettiva di identificazione.

La biometria si afferma, in tal modo, anche nel campo dell'attività criminologica giudiziaria e forense⁸⁹. In effetti, le metodologie di riconoscimento biometrico si rivelano ben presto molto più affidabili rispetto ai sistemi e alle pratiche di misurazione pseudo-scientifiche utilizzate da Gall, Lavater, Lombroso e Bertillon.

4. *Eugenismo e tanatopolitica*

Gli studi più significativi in ambito biometrico sono riconducibili a Galton⁹⁰, uno degli esponenti più celebri e produttivi dell'antropologia fisica ed in particolare lo studio quantitativo dei caratteri fisici (biometrici) e psichici (psicometrici).

Nel 1883, con la pubblicazione dal titolo *Inquiries into the human faculty*, utilizza per la prima volta il termine eugenismo, una pratica scientifica tesa al miglioramento fisico e psichico dell'uomo, come individuo e come collettività⁹¹; una visione ideologica che si propone di creare in maniera sistematica le condizioni maggiormente favorevoli per il miglioramento della razza⁹².

La specificazione statale dell'espressione eugenismo prende forma attraverso le politiche eugenetiche fatte proprie dall'apparato burocratico-amministrativo di uno Stato e messe in atto sul proprio territorio attraverso i mezzi legislativi e coattivi. In questo periodo numerosi Stati elaborano programmi in questa direzione e attuano politiche pubbliche tese al miglioramento eugenetico dei gruppi etnici che ne rappresentano la base sociale⁹³.

La teoria dell'evoluzione di Darwin, di cui Galton era cugino, porta con sé un ottimismo razionalista, ovvero l'assunzione che la selezione naturale avrebbe condotto ad un miglioramento delle specie viventi, ma a parere di Galton, l'evoluzione umana parrebbe non aver seguito questo percorso, anzi sembrerebbe essersi avviata ad un processo di progressiva degenerazione che in qualche modo doveva essere contrastato e controvertito adottando tutte le misure necessarie per ricreare le perfette condizioni genetiche e favorire, dunque, migliori doti ereditarie per le future generazioni, anche applicando all'uomo la selezione artificiale. Una

⁸⁹ G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., p. 57.

⁹⁰ Francis Galton (1822-1911) afferma che «l'oggetto principale della biometria consiste nel fornire del materiale sufficientemente accurato e tale da permettere di scoprire i mutamenti che sopravvengono nell'evoluzione e che sono troppo esigui per essere altrimenti visibili», cfr. J. Jassó, E. Lombardo, M.A. Pannone, *La macchina di Galton: un ipertesto per lo studio della curva normale. I Protagonisti*, Ricerca PRIN 2002-2003, Università di Roma "La Sapienza" e Università degli Studi di Perugia. CIRDIS, Perugia 2004, p. 7.

⁹¹ V.M. Palmieri, *Eugenica*, voce del *Novissimo Digesto Italiano*, vol. VI, Torino, UTET, 1957, p. 1037.

⁹² J.M. Missa, «Eugénisme d'Etat», voce della *Nouvelle Encyclopédie de bioéthique*, in G. Hottois, J.N. Missa (Eds.), Bruxelles, De Boeck-Université, 2001, p. 421; si veda inoltre la voce «Eugénique», in Id., p. 413; sul punto cfr. infine A. Pisanò, «Eugenismo di Stato», voce in *Enciclopedia di Bioetica e Scienza giuridica*, E. Sgreccia, A. Tarantino (Eds.), Vol. V, Edizioni Scientifiche Italiane (ESI), Napoli, 2012.

⁹³ Cfr. M. Lappé, «Eugenics: ethical issues», in W. Reich (ed), *Encyclopedia of Bioethics*, II, New York, Georgetown University, 1995.